



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no  
XV Domenica del T. O. – 10 luglio 2022

Liturgia della parola: \* Dt 30,10-14; \*\* Col 1,15-20; \*\*\* Lc 10,25-37

La Preghiera: *I precetti del Signore fanno gioire il cuore.*

Lo spazio come immagine delle relazioni tra Dio e gli uomini e di quelle tra gli uomini fra di loro e con le realtà del mondo. Vicino e lontano, alto e distante, immenso e piccolo sono i poli che le letture di questa domenica usano per introdurci in una miglior esperienza della vita e della fede.

La prima lettura è tratta dal libro del Deuteronomio. Letterariamente è scritto come se Mosè, giunto ai confini della terra promessa, rivolgesse quattro discorsi al popolo di Israele per esortarlo a rimanere fedele all'Alleanza con Dio e osservare le sue leggi e le varie norme contenute in questo libro. Molto probabilmente, in realtà, il libro è stato composto molti secoli dopo gli avvenimenti dell'esodo al tempo del pio re Giosia (640-609 a.C.) come è raccontato in 2Re 22,3-20. Il brano odierno appartiene al terzo discorso di Mosè in cui viene tratteggiata l'infedeltà di Israele, la punizione dell'esilio, ma viene anche annunciata la misericordia di Dio che inviterà gli israeliti a convertirsi e, quindi, li farà tornare con grande gioia e gloria nel loro paese. La conversione sarà profonda, perfetta (con tutto il cuore) e definitiva; allora gli israeliti faranno l'esperienza della presenza di Dio e della sua Legge non come un'imposizione esterna, ma come una realtà intima alle loro persone. Perciò la conversione consentirà a Dio di farsi incontrare come realmente è: non più lontano, distante, inaccessibile, ma presente e vicino. Anche la Legge non sarà più un'esigenza inarrivabile, troppo difficile per essere messa in pratica, ma sarà vissuta come realmente è: molto vicina, nella bocca, cioè nella testimonianza, nella preghiera, nel canto, in ogni parola pronunciata; e nel cuore, cioè in ogni espressione del pensiero, della volontà, dei

sentimenti. La Legge impronerà a sé ogni forma di espressione e di azione e diverrà sorgente di vita veramente umana, cioè a immagine e somiglianza di Dio.

Anche la nota parabola del buon samaritano viene raccontata da Gesù a partire da una questione sulla Legge: un dottore della Legge tenta di metterlo alla prova chiedendogli cosa deve fare per accedere alla vita eterna. Interrogato a sua volta da Gesù proprio su ciò che la Legge, che conosce bene, prescrive, egli risponde citando i due fondamentali comandamenti dell'amore per Dio e per il prossimo. Il problema vero di quest'uomo però non è la teoria, ma l'applicazione pratica e non a caso Gesù lo esorta: «fa 'questo e vivrai». Sembra semplice, ma non lo è - così sembra pensare il dottore della legge - ognuna delle parole di questi due comandamenti apre un mondo ed allora:

«E chi è mio prossimo?».

La parabola di Gesù scava proprio in questa dimensione della pratica proponendoci immagini che creano un forte contrasto e, di conseguenza, stimolano a porsi interrogativi. Un levita e un sacerdote, da un lato, un samaritano (un eretico, un nemico) dall'altro; il passare oltre degli uni e l'avvicinarsi di quest'ultimo; l'indifferenza dei primi e la cura premurosa e reiterata del secondo verso quello sconosciuto ridotto in fin di vita dai banditi, perno della parabola, ne definiscono lo svolgimento e il senso. Diviene chiaro il ribaltamento che Gesù propone al dottore della legge, la conversione che dovrebbe operare: smettita di chiederti quali caratteristiche deve avere e quali standard soddisfare un essere umano per poter essere considerato da te tuo prossimo; piuttosto vedi di lasciarti toccare profondamente dalla sua condizione, allora scoprirai una vicinanza, una prossimità che non dipenderà da



lui, ma da te. Allora il sentire e l'agire diranno che le distanze con l'altro si sono annullate. Proprio per questo buona parte della tradizione dei Padri della Chiesa vede nel buon samaritano anche un riferimento a Cristo, all'incarnazione del Figlio che "si è fatto vicino ad ogni uomo" e come recita il prefazio ottavo della messa feriale "Ancor oggi come buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito".

Infine, l'inno a Cristo che troviamo all'inizio della Lettera ai Colossesi, entrato a far parte della liturgia dei vesperi, sempre usando delle espressioni che rimandano all'uso metaforico dello spazio, allarga la nostra prospettiva di fede orientandoci ed esortandoci a imparare a cogliere la presenza e la vicinanza del Figlio in ogni realtà creaturale e, viceversa, a comprendere il senso e il valore di ognuna di esse perché inseri-

te in Cristo. La fede diviene un modo più profondo di vedere e comprendere: in Lui, per mezzo di Lui, in vista di Lui tutte le cose sono state create; ma non basta, perché non si tratta solo del momento iniziale, come se la creazione fosse un'azione divina che ha dato inizio ad ogni cosa e poi avanti così. Credere questo significa anche confessare che Cristo è il cuore misterioso di ogni realtà, che nulla è profano, che l'esistenza di ogni essere dipende continuamente da Lui e, per questo, trova in Lui il suo senso. Allora l'esistenza cristiana che viene riaffermata come comunione di membra in un unico corpo di cui Cristo è il capo, significa imparare a ricondurre a Cristo tutte le cose attraverso il nostro agire, manifestarne la capacità di ogni realtà di parlarci di Cristo e, nello stesso tempo, di aver bisogno di trovare in Lui la propria verità e pienezza.

*(don Stefano Grossi)*

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

### Le messe nel periodo estivo

A partire da oggi domenica 3 luglio toglieremo una Messa la Domenica:  
**8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00**

*Orari dei messi di luglio e Agosto*

In chiesa è **raccomandato l'uso della mascherina** e di evitare **assembramenti: con sintomi influenzali** non si partecipi alle celebrazioni.

### ✠ I nostri morti

*Zoppi Anna*, di anni 99, via Tommaseo 9; esequie il 4 luglio alle ore 15.

*Fantechi Vanna*, di anni 95, via Giusti 16; esequie il 5 luglio alle ore 15.

*Moscardi Lido*, di anni 91; esequie il 5 luglio alle ore 10,30.

*Vannetti Marco*, di anni 66, via Cairoli 58; esequie il 7 luglio alle ore 9,30.

*Rinaldi Dina*, di anni 88, via Meucci 8; esequie l'8 giugno alle ore 16.

### ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

*Parte oggi, domenica 10 luglio - con la messa oggi alle 8.30 di don Daniele, insieme ai genitori nella pista dell'oratorio - il Camposcuola delle medie a Passo Cereda. Sono un centinaio di ragazzi accompagnati dai catechisti e dagli animatori. Li accompagniamo con la preghiera perché questa esperienza intensa di comunità sia un'occasione di crescita nella fede e di maturazione umana.*

### Oratorio estivo

Continua l'avventura dell'oratorio estivo: inizia la quinta settimana. Andrà avanti fino al 22 luglio. Lo slogan **TUTTI PER UNO, UN PER TUTTI!** Alla scoperta della propria unicità e preziosità a partire dai doni personali di cui ciascuno è portatore e ricevuti da Dio.

Grazie al contributo ottenuto dal bando finanziato da **Ente Cassa di Risparmio di Firenze ESTATE INSIEME**, l'accesso ad alcune settimane del centro estivo è gratuito per le famiglie con **ISEE inferiore ai 20.000 Euro**. Per farne richiesta: [sanmartinopieve@gmail.com](mailto:sanmartinopieve@gmail.com)

### SERE D'ESTATE

Viviamo insieme qualche sera d'estate in compagnia, giocando, cantando **come in famiglia!!**

*Calcino, pattini, musica, karaoke...*

**ULTIMO MERCOLEDÌ dalle 21,30 fino verso le 23,30, nella pista in oratorio.**

---

### FESTIVAL DEL TEATRO POPOLARE 2022

Chiostro della Pieve - ore 21.30

---

14/7 IL SUONO DELLA NOTTE,  
Underweartheatre

20/7 MAMMA CHE DOLORE,  
Compagnia Mald'Estro

## Una Firma X Unire

È stata recentemente avviata una iniziativa per la sensibilizzazione alla firma dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica.

### Come funziona l'8x1000:

Lo Stato Italiano distribuisce l'8x1000 del gettito fiscale ad alcune organizzazioni tra le quali figura anche la Chiesa Cattolica Italiana. L'ammontare assegnato è calcolato in base alla percentuale di contribuenti che ha firmato sulla dichiarazione dei redditi per quella organizzazione. In molti casi però la dichiarazione dei redditi viene pre-compilata automaticamente dalla Agenzia delle Entrate e molti perdono la possibilità di scegliere con essa a chi destinare l'8x1000 (e il 5x1000).

È questo il caso di chi riceve la pensione o chi è dipendente, se esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi.

Come effettuare la propria scelta:

Anche in questo caso però esiste la possibilità di esprimere la propria scelta per la destinazione dell'8x1000 usando un modulo apposito che viene messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate. La Parrocchia ha disponibili questi moduli per quanti vogliono usufruirne e può aiutare chi lo desidera nella compilazione e nell'invio del modulo alla Agenzia delle Entrate secondo quanto previsto dalla legge.

Il referente parrocchiale è Giulio 3381497463

### Perché firmare per l'8xmille è importante (anche se non si presenta il 730)

Una firma che non costa niente, ma che vale molto. Soprattutto per chi riceve aiuto dalla Chiesa Cattolica. È la firma dei contribuenti per decidere di destinare l'8xmille dell'Irpef.

Tutti possono firmare, sia coloro che sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, sia soprattutto coloro che invece sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. Quest'ultima platea, negli ultimi anni, si è ampliata notevolmente. **E dunque è importante invitare anche costoro a esprimere la scelta.**

Lo si può fare ad esempio attraverso il passaparola in famiglia (figli nei confronti dei genitori o altri parenti), nelle parrocchie, nelle associazioni. Anche perché l'operazione non è complicata e comporta solo un piccolo sacrificio di tempo, a fronte di risultati di grande rilevanza sociale. Firmare, infatti, è importante per una serie di ragioni. **La prima** è che con la firma si contribuisce in maniera concreta alla realizzazione di tanti progetti di aiuto della Chiesa italiana a fa-

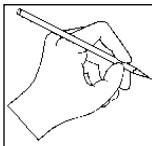
vore dei più bisognosi (oltre ottomila all'anno in tutta Italia).

**La seconda** che è che questo strumento è una specie di referendum che permette al cittadino di dire allo Stato in che maniera vuole che sia impiegata una parte delle risorse derivanti dalle entrate fiscali (l'8xmille del gettito complessivo Irpef, appunto). È opportuno ricordare, infatti, che ogni firma ha lo stesso valore, indipendentemente dal reddito: si tratta della somma totale che lo Stato riceve dall'Imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef, appunto) e non dell'Irpef versata da ciascun contribuente nella dichiarazione dei redditi.

**Infine** bisogna considerare che la quota del gettito Irpef sarà comunque destinata, e ripartita in proporzione alle preferenze di chi ha firmato.

Facendo un esempio: se il 10% dei contribuenti che esprimono una preferenza ha firmato per una certa confessione religiosa, il 10% dei fondi andrà a quella confessione, indipendentemente dal numero degli astenuti. In sostanza: se non si firma, si lascia agli altri cittadini la facoltà di decidere per noi. Perché i fondi vengono sempre ripartiti per intero. Vediamo anche come si sceglie a favore della Chiesa Cattolica.

Chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi in quanto, ad esempio, possiede solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, può utilizzare l'apposita scheda allegata al Modello CU. Nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, si deve firmare nella casella 'Chiesa cattolica', facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta. Infine è necessario firmare anche nello spazio 'Firma' posto in basso nella scheda. La scheda va consegnata entro il 30 novembre in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef" presso qualsiasi ufficio postale che provvederà a trasmetterla all'Amministrazione finanziaria (il servizio di ricezione della busta con la scheda da parte degli uffici postali è gratuito), oppure a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (Caf o commercialista). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere le scelte, hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio. Inoltre, la scheda può essere presentata direttamente dal contribuente avvalendosi del servizio **telematico entro il 30 novembre**. Mimmo Muolo - Avvenire17/5/2022



## APPUNTI

«Siamo portati a vedere la croce come qualcosa da sopportare con pazienza - dice don Benzi -

ma non è questo il vero significato.» Testo tratto dal libro di Don Oreste Benzi, *La sua croce, la nostra guarigione. Il mistero dell'espiazione*, a cura di Stefano Gasparini, Sempre Editore, 2016

### Perché Gesù è morto in croce

*Perché Gesù, per liberarci dal peccato, ha accettato la morte in croce? E perché ha detto: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua»?*

Noi siamo abituati a vedere la croce sempre come un qualcosa che bisogna sopportare, con pazienza. Ripetiamo continuamente che occorre sopportare le croci, sopportare le sofferenze, sopportare i patimenti; vediamo la croce, la tribolazione, nel suo aspetto riduttivo e chiediamo alla persona che ne è colpita di sopportarla. Ma questa non è la visione vera!

La sofferenza, invece, è via dell'amore per manifestarsi e per redimere.

#### *Soffrire per amore*

Provo a spiegarmi. **Tu non soffri perché hai tribolazioni, tu soffri perché nelle tribolazioni patisci senza amare;** infatti quando tu ami, la preoccupazione è sorgente di gioia.

Dice Paolo: «Sovrabbondo di gioia in ogni mia tribolazione» (cfr. *2Cor 7,4*); anzi, la sofferenza che provi è via obbligata a cui ti porta l'amore che hai, è sofferenza reale e pianto, ma nel medesimo tempo ha un significato, è via per arrivare là dove tu ami. Allora è vita!

A me la parola di Paolo ha sempre colpito: «Siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi» (*2Cor 4,8-9*), e grida: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo?» (*Rm 8,35*).

Ecco allora che tutta la tribolazione che affronto per coloro che amo ha questo grande significato: essa è la misura del mio amore e nel medesimo tempo è anche lo spazio dove l'amore si manifesta ed esplose. È la redenzione.

#### *Il significato della redenzione*

Cristo non ci ha redenti perché è morto in croce! **Egli ci ha redenti perché ci ha amati e perché ci ha amati è morto in croce.** La redenzione raggiunge nella sua croce il massimo della ma-

nifestazione dell'amore redentivo. È quindi l'amore che redime, tant'è vero che si dice che tutta la vita di Cristo è redenzione.

La croce è una manifestazione di un amore che raggiunge il massimo, la definitività: è quell'amore che ha un potere di redenzione. Redimere vuol dire riportare la persona al suo essere primitivo; ha un potere di redenzione e di salvezza. Ecco, la croce è la prova che lui è il mio salvatore, ma allora io vengo unito alla croce di Cristo perché vengo unito all'amore di Cristo; passo attraverso **la via obbligata su questa terra per esprimere l'amore, che è la croce.** Non si redime se non attraverso un amore che necessariamente passa attraverso la croce.

#### *L'invito sconvolgente di Gesù*

Cristo non è venuto a toglierci il dolore dal mondo, Cristo è venuto a togliere l'insignificanza della croce, della tribolazione. Cristo è venuto a dare il senso alla croce. Non solo è venuto a dare il senso alla croce, ma prima l'ha vissuto lui e poi ci ha coinvolti perché noi siamo intimamente uniti a lui: in Cristo siamo una cosa sola. Ed ecco allora che Gesù ci fa l'invito esplicito, che è l'invito più sconvolgente e più vero che possiamo ricevere e che più redime: «*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua*» (*Lc 9,23*).

Altro che cincischiare sul peccato, Cristo è violento in questo senso e l'ha detto molte volte: per essere non violenti, cari fratelli miei, bisogna essere violenti con se stessi. Il cristiano è uno che fa le rivoluzioni, ma non le fa pagare agli altri, come fanno normalmente tante persone. Le rivoluzioni le fa perché le paga sulla propria pelle, su se stesso e con se stesso, realmente, senza passare attraverso la violenza. Cristo l'ha detto chiaro e tondo: solo se tu ami affronti quella croce enorme; se invece non ami, non sei capace di affrontare la croce conseguente e quindi ti seppellisci dentro te stesso. Quella croce che sottolinea il tuo amore è anche redenzione e mentre tu ti salvi, salvi certamente i tuoi fratelli; fratelli che forse non vedrai mai, non incontrerai mai, di cui forse non saprai mai di averli salvati, ma per la fede in Cristo che ce l'ha detto, io so che siamo uniti a lui, mezzo di salvezza e di espiazione.

**Ogni sofferenza può diventare espiazione, se riscattata dall'amore.** Solo l'amore che tu manifesti a Dio in quella sofferenza è capace di redimere.